ANNO XXIV. Domenica, 9 Aprile 1871 N. 99

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 11 50
Svizzera	» 36 —	» 18 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —
Turchia (via d'Ancona)	» 32 —	» 17 —
	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daldy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill-A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Oggi, ricorrendo la solennità della Pasqua, domani non si pubblica il Giornale.

Firenze, 8 aprile.

GLI ITALIANI IN EGITTO

Il *Bollettino consolare* pubblicato per cura del ministero degli affari esteri, continua a farci conoscere, con lodevole sollecitudine, le condizioni delle colonie italiane all'estero. Nel fascicolo dello scorso marzo troviamo importanti relazioni sulle colonie italiane dell'Egitto, di Malaga e di Odessa, e riservandoci a parlare più tardi delle altre, crediamo utile di riassumere il rapporto dell'egregio console generale comm. De Martino, *sulle condizioni dell'Egitto*, rapporto, che, come viene indicato dal suo titolo, non si restringe ad esaminare le condizioni degli italiani in quelle regioni, ma è il risultato di profondi studi sullo stato di quel paese, con cui l'Italia è in continua relazione d'interessi.

Il comm. De Martino accenna alle difficoltà che s'incontrano nello stabilire esattamente il numero degli italiani residenti in Alessandria d'Egitto. È quindi sua opinione che le persone inscritte nel registro dei nazionali non costituiscano che i due quinti della colonia.

Il numero dei nazionali inscritti ascende alla cifra di 1825, dei quali 949 con famiglia ed 876 senza famiglia; moltiplicando per 5 la prima di queste due cifre, poichè la famiglia in Egitto si considera secondo i calcoli approssimativi della fecondità, si avrebbe un complesso di nazionali inscritti ascendente nella cifra di 5621 persone, e partendo dalla base che due quinti soltanto degli italiani residenti in Alessandria abbiano adempito il dovere dell'iscrizione, si avrebbe come totale dei medesimi 14,052 persone, cifra che, se non di gran lunga inferiore al vero numero, non è certo per nulla esagerata.

Il numero degli stranieri stabiliti in Alessandria si calcola a 75,000, la qual cifra si può così decomporre: greci, 26,000; italiani, 18,000; francesi, 12,000; inglesi (per la maggior parte maltesi), 7,000; austriaci (in gran parte dalmati), 9,000, altre nazionalità, 5,000. Calcolando che 4,000 siano gli italiani residenti in Porto Said, Zagazig, Mansura, Ismailia ed altri paesi del Basso Egitto, si avrebbe appunto per Alessadria 14,000 nazionali. Delle colonie italiane nel Basso Egitto, il console generale promette di occuparsi più tardi in altro rapporto.

La maggior parte degli italiani inscritti nel registro del consolato sono nati in Toscana, ed ascendono a 490, quelli nati in Piemonte a 144; i lombardi sono 80; dell'Emilia 29; della Liguria 21; delle provincie napolitane 287; delle Marche e dell'Umbria 117. Ve ne sono poi 425 nati in Egitto od in altri paesi fuori del regno.

I possidenti sono 69; gli esercenti professioni liberali 252; i commercianti 381; gli artisti 249; i sensali 42; gli altri esercitano professioni manuali, fra le quali comunissime sono quelle di falegname, muratore, (sarto e calzolaio, e abbastanza numerose quelle di tipografo, servo, cuoco, orefice, fornaio, tapezziere e cocchiere.

Ben si può affermare che gl'italiani in Egitto tengono il primo posto in alcune professioni scientifiche. Il comm. De Martino fa cenno della medicina, nella quale, salvo alcune nobili eccezioni di persone nate altrove, la concorrenza alla fama italiana è impossibile; dell'avvocatura precisamente esercitata da italiani, quantunque non tutti quelli che vi attendono siano addottorati in legge; e dell'arte dell'ingegnere splendidamente rappresentata in Alessandria ed in Cairo. Il console generale rammenta pure alcune amministrazioni governative che sono affidate a nostri nazionali; i battelli Khedivie sui quali esercita ufficio di direttore l'italiano Federigo pascià; le Poste vice-reali egiziane che, poco lasciando a desiderare dal lato dell'ordinamento, del servizio e della puntualità, possono senza disdoro mettersi a confronto con quelle delle più civili nazioni, e sono poste sotto la direzione dell'italiano Muzzi bey, essendo italiani altresì la più gran parte degli addetti; l'Intendenza sanitaria presieduta da S. E. Colucci bey che ha al suo servizio in tutto l'Egitto un numero considerevole di medici italiani ed un personale all'ufficio centrale pure composto in parte di nazionali; il Museo egiziano, a cui è addetto il prof. Vassalli, degno collaboratore di Mariette bey, e finalmente la nuova polizia istituita dal cav. Temistocle Solera, diretta ora dal Cerri, che in grande misura migliorò la sicurezza pubblica in Egitto. A ciò si aggiunge che parecchi dei più riputati stabilimenti di credito sono diretti da italiani.

Non seguiremo questa Relazione nell'enumerazione ch'essa fa degli italiani che si distinsero e si distinguono tuttora in Egitto. Diremo soltanto che la testimonianza del console torna ad onore della colonia nella quale è ragguardevole il numero di coloro che lavorano seriamente, malgrado la quantità di avventurieri che si danno convegno in Egitto e *con nomi altisonanti, blasoni e predicati veri o bugiardi, pretendono che il vicerè debba loro procurare impieghi e danaro ed i consoli ve lo debbano forzare se recalcitrante.*

« Quanto a moralità, prosegue la Relazione, « se la colonia italiana di Alessandria lascia a « desiderare, non è però quale lo potrebbero « far supporre certe apparenze ed alcuni fatti « che non si debbono esaminare isolati, ma « in correlazione piuttosto a molte circostanze « che mi farò brevemente ad esporre. Dal « riassunto dei lavori fatti in consolato nel « 1870 risulterebbe che il numero dei reati « perpetrati da italiani è piuttosto rilevante, « e se vi fosse modo di fare un raffronto « esatto negli anni anteriori, forse a primo « aspetto se ne trarrebbero induzioni di peg- « gioramento. Si deve però considerare che « l'istituzione della nuova polizia europea, lo « zelo dimostrato dagli agenti addetti alla me- « desima, la conoscenza più estesa della co- « lonia che quotidianamente acquista l'abile « nostro usciere, fanno sì che pochi delinquenti « italiani sfuggano ora al rigore della giusti- « zia penale, mentre prima la bisogna correva « bene altrimenti e l'impunità, se non era « assicurata, aveva per il suo molti gradi di « probabilità.

« Non credo, del resto, che in proporzione « della popolazione gli italiani commettano « maggior numero di reati che le altre na- « zionalità qui residenti, nonostante che la « nostra colonia abbia un numero maggiore « che le altre d'individui ricercati dalle auto- « rità giudiziarie del proprio paese. Questo « fatto, del resto, facilmente si spiega. Gli è « certo che il tedesco o l'inglese che si vo- « gliono sottrarre alle ricerche della giustizia « punitiva non vengono direttamente in Egitto, « ma cercano scampo in altre località, mentre « l'italiano, e per la prossimità e per le facili « comunicazioni, è tratto a scegliere questa « via di salvamento, e ciò è tanto vero che « il numero dei delinquenti qui stanziati di- « minuisce in proporzione sensibile e diretta « partendo dal mezzogiorno ed andando fino « alla estremità settentrionale della penisola. « Si comprende facilmente che il piemontese « od il lombardo hanno maggior facilità a cer- « care un primo rifugio nella Svizzera che « non nell'Egitto.

« Le cause a delinquere nella colonia ita- « liana sono specialmente la vita anteriore di « alcuni, lasciando il male sempre un ad- « dentellato a se stesso, l'abuso delle bevande « alcooliche e la vivacità propria del carattere « italiano; diffatti la maggior parte dei reati « sono omicidi, ferimenti, ingiurie e minaccie « commesse in risse e nell'uscire dalle bet- « tole. »

Molte altre notizie sulla colonia siamo costretti a lasciare in disparte per difetto di spazio. Dalle medesime risulta che la colonia italiana d'Alessandria conserva saldi vincoli colla madre patria, che gli italiani colà residenti fanno frequenti viaggi in Italia, che le somme dai medesimi spedite ai loro parenti in Italia ascendono ad una cifra ragguardevole, che la beneficenza fra italiani vi è anche largamente esercitata, quantunque finora non sia stato possibile di costituire una Società di beneficenza. Il console generale spera però di riuscirvi fra breve.

Non meno importante è la parte della Relazione che si occupa della navigazione e del commercio degli italiani in Egitto. Due Compagnie di navigazione a vapore nazionali fanno servizio regolare, la Società adriatico-orientale e quella R. Rubattino e compagnia di Genova; due altre estere fanno servizio regolare tra i porti d'Italia e l'Egitto, l'una la *Peninsular and oriental Company*, l'altra le *Messaggerie francesi*.

I legni a vela italiani che approdano ad Alessandria servono, per la maggior parte al commercio indiretto; pochi vi si recano carichi dal Regno, molti invece arrivano da porti esteri, e specialmente dall'Inghilterra; raramente fanno rotta per l'Italia; i più si dirigono verso il Mar Nero e quello d'Azoff.

Nell'anno 1870 entrarono in porto 30 legni a vela provenienti dall'Italia; quattro da Livorno con carico, uno dalla Spezia, con carico; sette da Venezia, pure carichi, e diciotto da Trani, in zavorra. Le merci importate da Livorno sono: marmo greggio e lavorato, lastre, colonne, quadretti, lavori d'uso, carta, fiaschi vuoti, scorza macinata, terra cotta e cattini della stessa terra, legno, chiodi, zappe di ferro, cerchi, effetti d'uso, tavole di legno da costruzione, mobili di noce, scope, petrolio, carte geografiche da navigazione, cordame bianco ed incatramato, tavoloni di Svezia, biacca, pompe di ferro, stecchette di tromba, acqua purgativa, pennelli ed oggetti di colore. Dalla Spezia vino, quadretti, marmo greggio e lastre di marmo; da Venezia tavole da costruzione di diverse dimensioni e qualità. Le provenienze da Trani sono tutte paranze da pesca, che in media non oltrepassano le dodici tonnellate ed esercitano in quelle acque la pesca per due o tre anni.

I legni nazionali provenienti dai porti esteri furono, nel 1870, in numero di 59.

Dei bastimenti nazionali partiti, quelli con carico per porti esteri furono quindici. Uno partì per Genova, carico di ferro vecchio; gli altri partirono in zavorra, sia per l'Italia che per l'estero, ma la maggior parte per l'estero.

Riassumendo i dati statistici raccolti nella Relazione, troviamo che il numero dei vapori arrivati è per l'anno 1870 di 86, e dei legni a vela 90, in tutto 176; dei partiti, a vapore 87, ed a vela 86; in tutto 173. Si rileva una diminuzione nell'approdo di 3, e di 22 nella partenza dall'anno precedente.

« Dal sin qui detto, prosegue la relazione, « risulta come di poca importanza si è il « commercio diretto che si fa a vela tra l'I- « talia e l'Egitto; dalla prima si importano « qualche volta con tale mezzo i marmi, che « qui giungono in grandi proporzioni, ed al- « cuni mobili o legname da costruzione; ma « il genere dell'importazione e dell'esporta- « zione ed il grande valore intrinseco degli « oggetti di quest'ultima, fanno sì che al tra- « sporto a vela sia preferito il più celere a « vapore. »

Un'altra parte della relazione si riferisce alle condizioni economiche dell'Egitto. Anche questa è importantissima, ma ci contentiamo d'accennarla, rinviando al *Bollettino consolare* coloro che desiderassero di conoscerla. A noi basta di aver riassunto la relazione per ciò che riguarda la nostra colonia. Di questo bel lavoro va data ampia lode al comm. De Martino, il quale, però, dichiara lealmente d'essere stato coadiuvato dai signori cav. David Segre ed avv. Paolo Grande, vice-console il primo, e l'altro applicato presso il R. conso lato generale di Alessandria.

LE CHIESE CATTOLICHE IN ORIENTE

Dall'*Hadikat-El-Akhbar* di Beyrouth del 18 Zou-el-Haggé 1287 (9 marzo 1871) traduciamo la seguente corrispondenza:

Roma, 14 febbraio 1871.

Il progetto di legge concernente le guarentigie da accordarsi al Papa, nel Parlamento di Firenze diè luogo ad una discussione assai viva, ch'ebbe termine con l'adozione a notevole maggioranza dei più importanti articoli proposti dal ministero. Questo risultato sembra che debba aiutare molto a conciliare la cessazione del potere temporale col mantenimento delle più ampie prerogative in favore del Papa, e del libero esercizio della sua autorità spirituale. Questo è quanto gli uomini assennati si affrettano già a riconoscere, e verrà giorno in cui lo stesso Santo Padre considererà come un vero benefizio, e come un grande vantaggio per la religione di essere stato sollevato dalla grave responsabilità di una sovranità temporale, sì poco conforme allo spirito della società moderna ed ai veri principii del cristianesimo.

L'annuo assegno di 3,225,000 franchi, stabilito dalla stessa legge a favore del Pontefice, sarà di gran vantaggio alla sua posizione di capo della Chiesa, nonostante i timori di coloro che, senza approfondire l'esame della questione, s'immaginano che l'abolizione del potere temporale priverà Sua Santità dei fondi destinati al mantenimento del culto e delle missioni cattoliche in Oriente.

Tali timori non sono per nulla giustificati; tutti sanno che quelle spese furono sempre sopportate per la maggior parte dalla Propaganda, che, avendo continuato sotto il nuovo regime a godere della più ampia libertà di disporre delle sue rendite, potrà seguire l'antico sistema, a meno che non diminuisca tali spese per uno scopo politico, cioè atteggiandosi essa pure a vittima dell'unificazione italiana. D'altra parte poi il governo italiano non manifestò nessuna intenzione di comprendere la Propaganda di Roma fra le corporazioni religiose che furono altra volta soppresse, e la restituzione ch'egli fece alla cassa apostolica di cinque milioni provenienti dal *Danaro di San Pietro* dimostra fino a qual punto egli sia disposto ad essere conciliante e generoso verso il Santo Padre. Infatti si sa che questo danaro non era raccolto nè serviva per i bisogni della Chiesa, ma sibbene per mantenere al servizio del Papa un maggior numero di truppe mercenarie.

Sarebbe forse più ragionevole il pensare che, se alcune chiese all'estero avranno a soffrire di una diminuzione dei sussidii che ricevevano fino ad ora, saranno solamente quelle ch'erano sussidiate direttamente dalla Propaganda di Lione. Questa Associazione, che ha la sua sede principale in Francia senza esservi legalmente riconosciuta, non ha alcuna rendita fissa, e non possiede che quella puramente eventuale delle offerte che le pervengono da tutto il cattolicismo. Per solito, la sua rendita annua ammonta a circa cinque milioni di franchi, somma della quale i sette decimi sono raccolti in Francia. Si può già prevedere che nel prodotto di quest'anno vi sarà una diminuzione, ma questa sarà dovuta alla guerra e non già alla riunione di Roma all'Italia. Perciò, anche dal punto di vista finanziario, le conseguenze dell'abolizione del potere temporale saranno favorevoli alla religione, poichè, se il Papa, liberato dal peso della sovranità temporale, conserva la lista civile che aveva prima per sè e la sua Corte, potrà sussidiare più generosamente che pel passato le spese del culto e provvedere meglio ai bisogni delle chiese di Oriente.

Intorno alla vertenza dell'arcivescovo di Monaco col sig. Döllinger, scrivono da Monaco 4, alla *Gazzetta universale di Augusta*:

Nell'adunanza tenuta ieri dall'Ordinariato le opinioni dei membri del Capitolo, riguardo al contegno da tenersi dalla Curia di fronte alla dichiarazione del prevosto Döllinger, si scissero in tre gruppi: in favore di misure rigorose parlarono, a quanto udiamo, il signor Obercamp, il quale, come è noto, varrebbe che fosse tradotto in dogma di fede il mistero della Casa di Loreto, e Kagerer, non più sconosciuto, dacchè fu al Concilio di Roma coll'arcivescovo; erano invece inchinevoli a procedimenti miti i signori Prand, Preutner e Ostermaier, e dubitosi tra li uni e li altri stavano Stampf, Kaiser e Kronast. Furono però tutti d'accordo in ciò che una conferenza e discussione con Döllinger dovevasi in ogni caso rifiutare; giacchè « quando Roma ha parlato, la cosa è diventata ineccepibile! »

Döllinger riceverà quindi dall'arcivescovo una risposta in questi sensi, probabilmente anzi con un nuovo invito a sottomettersi. Quando poi cotesti signori perdessero ogni speranza, si prenderanno, d'accordo con tutto l'episcopato, le misure, che sembreranno necessarie contro Döllinger.

L'indirizzo dei professori dell'Università cattolica, che dichiara di fare adesione alla dichiarazione di Döllinger, gli venne oggi presentato da una deputazione, a capo della quale erano Pettenkoffer e Pölzl. L'appoggio che gli viene da tali uomini, ha visibilmente rallegrato il sig. Döllinger, e ne espresse loro colle più calde parole la sua gratitudine.

Ecco ora il testo dell'indirizzo firmato dai professori dell'Università di Monaco, in adesione alla nota dichiarazione pubblicata da Döllinger:

Al signor deputato e prevosto capitolare dottor Ignazio Döllinger, professore di storia ecclesiastica e decano della facoltà teologica.

Otto mesi or sono, noi, d'accordo colle altre Università di Germania, abbiamo fatto opposizione alle deliberazioni che il Papa insieme colla maggioranza nel cosidetto Concilio Vaticano aveva nel 18 luglio p. p. tentato di imporre alla cristianità cattolica. Dopo d'allora l'opera di violenza iniziata in Roma venne continuata, e nel medesimo tempo, in cui la nazione tedesca si conquistava sui campi di battaglia il posto d'onore tra i popoli della terra, la maggior parte dei vescovi di nazione germanica, si assoggettava all'inglorioso cómpito di costringere le coscienze al servizio di una tirannia anticristiana, di gettare innumerevoli pii e onesti cuori nella confusione e nella sventura, di perseguitare i costanti confessori della loro antica fede, di vincolare noi tutti, per quanto stava in loro, nei vincoli di un'assolutismo, il quale aspira di porre sè stesso al posto della ragione e del diritto, della tradizione e del Vangelo. Ove condurrà questo avviamento? Che ne avverrà del mondo cattolico, che della nostra patria, se nel seno della Chiesa cattolica non dovrà essere più permesso di unire la scienza e la cultura, la sincerità del cuore e la franchezza dei sentimenti colla religiosità?

In cotesti tempi di pericolo, nei quali si spezzano tutti i appoggi esterni, è cómpito delle Università di mantenersi come ultimo e, se Dio vuole, inoppugnabile rifugio della verità bistrattata, e a voi, reverendissimo signore, si volsero, prima che ad altri li sguardi della nazione. Voi rispondeste all'aspettazione, e colla vostra dichiarazione del 28 marzo deste al mondo cattolico un pegno di salutare svolgimento, salvaste il diritto della libera indagine scientifica e scriveste nelli annali della Università di Monaco una pagina di altissimo valore storico. Posto nel bivio tra una cosidetta umile sommissione, che viene richiesta a voi, senza riguardi pel diritto e per la verità, e tra l'adempimento di un grave, ma inevitabile dovere, voi avete virilmente trascelto la via migliore.

Persistete nella lotta, reverendissimo signore, protetto dal fermo e splendido scudo della scienza, e possa esso diventare una testa di Medusa per tutti i distruttori della cristianità! In questo momento decisivo pei destini cristiani noi ci rammentiamo la domanda del coraggioso Gratry. Abbisogna Iddio delle vostre menzogne? E noi, e con noi migliaia di cuori fidati rispondono tosto a voi, reverendissimo signore, con un chiaro e risoluto: no!

Monaco, nell'aula minore, il 3 aprile 1871.

(*Seguono le firme di 42 professori dell'Università di Monaco*)

LA BATTAGLIA DEL 3 APRILE

Si legge nel *Mot d'Ordre*:

I battaglioni che si erano riuniti durante la notte si sono posti in marcia all'alba nella direzione di Versailles.

I generali della Comune li avevano disposti in tre colonne, di cui la prima doveva operare per Montrouge, la seconda per Issy e la terza per Rueil e Nanterre.

Queste tre colonne formavano insieme un effettivo di circa centoventimila uomini appoggiati da circa duecento cannoni e mitragliatrici.

Il generale Bergeret comandava i battaglioni riuniti fra Neuilly e Courbevoie, sgomberato il giorno prima dalle truppe di Versailles.

La colonna del gen. Bergeret si mise in movimento verso le cinque. Essa non incontrò dapprima alcuna resistenza ed una parte marciò su Versailles per la strada che passa sotto il fuoco del Mont-Valérien.

Verso le sette, la grande cittadella, dapprima calma ed impassibile, incominciò il cannoneggiamento quando già circa quarantamila uomini avevano oltrepassato il forte; la mitraglia e le granate hanno fermato la retroguardia di Bergeret verso la rotonda della Bergerie; quattro battaglioni si sono ripiegati, ma il grosso della colonna continuò su Versailles.

Il cannone ha tuonato con una grande violenza sino verso le dieci; a cominciare da questo momento il fuoco degli artiglieria è andato indebolendo nella direzione dell'Ovest.

L'altra parte della colonna aveva girato per Rueil e Nanterre e raggiunto la strada di Versailles per il lungo angolo della Malmaison e di Bougival.

È a Nanterre che i battaglioni di Flourens, molto decimati, dicesi, dalle granate del Mont-Valérien, avevano operato la loro congiunzione colle truppe di Bergeret. Il Mont-Valérien ha continuato a tirare sino alle tre pomeridiane, persino sulle ambulanze che non osavano passare il ponte di Courbevoie. Contemporaneamente al movimento del generale Bergeret e del comandante Flourens, il generale Duval eseguiva alla testa di venti battaglioni un movimento su Nanterre e sulla sponda sinistra della strada di Choisy-le-Roy, di Bagneux e di Châtillon. D'altra parte, alcune guardie nazionali salgono le alture di Clamart e di Meudon con un ardore ed un coraggio ispirato dal patriotismo.

La fucilata incomincia su tutta linea. Le mitragliatrici fanno udire il loro sinistro rumore. L'artiglieria del forte d'Issy tuona contro le batterie stabilite sui terreni del Chateau di Meudon. I pezzi di campagna dei federati vomitano la mitraglia. È un rimbombo di detonazioni simultanee di cui non si è mai avuto esempio neppure al più forte del bombardamento.

I posti avanzati dei versagliesi sono attaccati con vigore. Dappertutto essi sono sloggiati dalle loro posizioni dalle guardie nazionali. La vetreria di Sèvres è sgomberata precipitosamente dai gendarmi, che fuggono in gran fretta. Per opporsi al passaggio dei federati e forse anche per sottrarsi al fuoco incessante del forte d'Issy, gli artiglieri del castello di Meudon hanno trasportato le loro batterie su Montalet; ma due pezzi da 7 si portano sul Val-Fleury, e costringono gli artiglieri a lasciare quella posizione. I loro pezzi sono diretti non più sulla terrazza, ma sulle alture di Meudon, al disopra del castello.

Mentre accadevano questi fatti, alcune truppe di Versailles venivano contro le guardie nazionali; alle 7 ant. tre squadroni di gendarmi a cavallo arrivavano a Garches per tre strade differenti. I cavalli erano bianchi di spuma. Poco tempo dopo questi squadroni erano diretti su Rueil, dove dovevano marciare i corpi riuniti del generale Bergeret e del comandante Flourens, di cui non si ha sinora notizie positive.

Alle due il cannoneggiamento prende una nuova intensità dalla parte di Garches a di Nanterre.

La batteria stabilita alla lanterna di Demostene tira alcuni colpi senza che ci sia possibile distinguere la direzione. La batteria della terrazza del parco riservato di St-Cloud è muta.

A Sèvres, i gendarmi ruppero il ponte di battelli. Due cannoni sono ancora sul ponte di pietra, ma non v'è che un gendarme per custodirli. Eccettuati alcuni soldati dell'impero in osservazione all'estremità del ponte, Sèvres sembra abbastanza deserta di truppe.

La fucilata è sempre viva dietro Meudon, dalla parte di Issy, di Viroflay e di Vélisy.

Dal complesso delle notizie della giornata, sembra risultare che il grosso delle truppe federate dovesse essere in vista di Versailles alle 3; ma, informazioni più recenti sembrano attenuare considerabilmente l'importanza di queste notizie.

Siamo andati dopo mezzogiorno sino al forte d'Issy nella cinta stessa. Ecco le informazioni che ci furono comunicate dalle guardie nazionali con cui abbiamo parlato. Le alture di Chatillon ed il bosco di Clamart sono in nostro potere, come pure il Bas-Meudon, dove però esiste ancora una batteria di artiglieria in potere delle truppe rurali.

Al forte d'Issy una grandine di granate non ha cessato di piovere questa mattina.

I battaglioni federati di Montmartre, Batignolles, La Villette e Belleville hanno passato la Senna con Flourens alla loro testa.

Trentamila uomini di riserva sono accampati dietro ad Issy.

Il forte di Vanves aperse il fuoco nella sera. I nostri pezzi da 7 sono serviti da artiglieri del-l'esercito regolare. Il generale Eudes sarebbe ferito, dicesi.

Carri ed omnibus carichi di pane da munizione, di biscotti, di barili di vino e di lardo, sono ammucchiati nei diversi luoghi dell'azione.

All'ora in cui scriviamo (ore 6) il cannoneggiamento ricomincia più forte che mai. L'ospedale Neckler ha ricevuto oggi un gran numero di feriti del 67°, 127°, 129° e 194° battaglione della guardia nazionale. Le ferite sono generalmente gravi, e furono necessario molte amputazioni. La visita delle ferite ha fatto riconoscere ch'esse erano state fatte quasi a bruciapelo.

Tutti costoro erano stati colpiti la mattina nel

combattimento di Meudon; pare che alcuni medici d'Issy, Moulineaux e Meudon si siano posti con lodevole premura a disposizione dei chirurghi della guardia nazionale e li abbiamo aiutati a prestare le prime cure.

Nella giornata d'oggi, parecchie ambulanze chiuse da qualche tempo furono riaperte sulla riva sinistra.

Il 67° battaglione ha molto sofferto durante il combattimento dei Moulineaux nella mattina di lunedì. Quei battaglione s'era impegnato in una vivazza di Meudon e fu accolto con un fuoco micidiale. I soldati, trincerati nelle case, facevano fuoco dalle finestre.

Le guardie nazionali, spiegate in bersaglieri, continuarono il combattimento fin nel bosco di Meudon.

Molte donne, armate di *chassepots* passarono nella piazza della Concordia. Esse andavano a raggiungere i combattenti della Comune. Ignoriamo come siano state accolte dai generali degli insorti.

Vengono diretti dei rinforzi dalla parte di Courbevoie.

Mezzanotte. Numerosi gruppi stanno sui *boulevards*. Dappertutto si discorre dei terribili avvenimenti del giorno, dappertutto la folla ardente ed impaziente aspetta notizie del risultato definitivo della battaglia. Le voci di una vittoria sono accolte con entusiasmo e col grido le mille volte ripetuto di: *viva la Comune!*

I FATTI DI PARIGI

Il *Journal Officiel* della Comune di Parigi pubblica i seguenti decreti:

La Comune di Parigi,

Considerando che il primo principio della Repubblica francese è la libertà;

Considerando che la libertà di coscienza è la prima delle libertà;

Considerando che il bilancio dei culti è contrario a questo principio, poichè esso impone i cittadini contrariamente alla loro fede;

Considerando in fatto che il clero fu il complice dei delitti della monarchia contro la libertà;

Decreta:

Art. 1. La Chiesa è separata dallo Stato.

Art. 2. Il bilancio dei culti è soppresso.

Art. 3. I beni detti di manomorta che appartengono alle Congregazioni, mobili ed immobili, sono dichiarati proprietà nazionali.

Art. 4. Un'inchiesta sarà fatta immediatamente sopra questi beni per constatarne la natura e metterli a disposizione della nazione.

La Comune di Parigi.

La Comune di Parigi,

Considerando che diverse amministrazioni pubbliche e particolari di Parigi formarono i loro impiegati di ogni ordine in compagnie speciali di guardie nazionali;

Che queste compagnie sfuggirono fino ad oggi a qualsiasi servizio regolare;

Decreta:

Art. 1. Queste compagnie speciali saranno immediatamente incorporate nei battaglioni della guardia nazionale.

Art. 2. Esse procederanno immediatamente alla rielezione dei loro ufficiali.

La Comune di Parigi votò pure il seguente decreto:

La Comune di Parigi,

Considerando che gli uomini del governo di Versailles ordinarono e cominciarono la guerra civile, attaccarono Parigi, uccisero e ferirono delle guardie nazionali, che questo delitto fu commesso con premeditazione e tradimento e senza nessuna provocazione,

Decreta:

Art. 1. I signori Thiers, Favre, Picard, Dufaure e Pothuan sono messi in stato d'accusa.

Art. 2. I loro beni verranno confiscati e messi sotto sequestro fino a che essi sieno comparsi davanti la giustizia del popolo.

Art. 3. I delegati della giustizia e della sicurezza sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Riproduciamo ancora il decreto seguente:

Il cittadino Cluseret è nominato delegato alla guerra unitamente al cittadino Eudes.

Egli entrerà immediatamente in funzione.

Palazzo di Città, 2 aprile 1871.

Il delegato della Commissione
G. Lefrançais.

Un decreto del presidente del potere esecutivo della Repubblica francese, considerando che vari ufficiali e soldati dell'88° reggimento di marcia e del 120° reggimento di fanteria trattenuti, il 18 marzo, a Parigi, consegnando vergognosamente le loro armi agli insorti e facendo causa comune con essi, stabilisce che questi due reggimenti sono licenziati.

Gli ufficiali che sono ritornati a Versailles coll'esercito verranno messi in disponibilità, o posti in altri reggimenti. Quelli che rimasero a Parigi verranno tradotti davanti un Consiglio di guerra, per viltà ed abbandono del loro posto dinanzi al nemico.

I sotto ufficiali e soldati ritornati a Versailles verranno incorporati negli altri reggimenti; quelli dell'88°, in Africa. Quelli che rimasero a Parigi verranno ugualmente sottoposti a Consiglio di guerra.

Questi uomini saranno inoltre indicati alle autorità dei dipartimenti, ed i loro nomi verranno affissi alle porte dei municipi dei loro diversi comuni.

Ecco come sarebbe stato ucciso il sig. Gustavo Flourens secondo il *Gaulois*:

Verso le quattro, i gendarmi del 2° reggimento incominciavano le perquisizioni nel villaggio di Chaton, allorchè un colpo di fuoco partì da una finestra della casa d'un oste, situata a 150 metri circa dal ponte di Chaton. I gendarmi penetrarono nella casa ed uno di loro, salito al primo piano, ricevè una palla che lo ferì alla spalla nel momento in cui egli entrava in una delle camere. Era Gustavo Flourens che gli scaricò a bruciapelo il suo revolver.

Allora il capitano Desmaret si slanciò su Flourens e gli spaccò il cranio con un colpo di sciabola. Un giovane garibaldino, Pisani, ufficiale di ordinanza di Flourens, ebbe nello stesso momento la coscia attraversata da un colpo di sciabola, e si potè farlo prigioniero. Questo italiano, che non parla neppure una parola di francese aveva avuto il tempo di cambiare di vestito. Egli era in abito da borghese e non portava che un *képy* di capo da battaglione. Quanto a Flourens egli aveva conservato il suo costume militare. Si prese un sacco da notte in cuoio nero che si trovava presso di loro e nel quale avevano portato i vestiti destinati a travestirsi.

Il cadavere di Flourens venne trasportato allo spedale di Versailles. Pisani venne rinchiuso in carcere.

I FATTI DI MARSIGLIA

Ecco ciò che ne dice il *Courrier de Marseille*:

Sino dalle tre del mattino del giorno quattro fu battuta la generale ne le contrade e si suonò a stormo dai campanili. Alla punta del giorno le truppe marciavano dai sobborghi contro la città. Un distaccamento si recava alla stazione della ferrovia, ove disarmava un corpo di civici e di garibaldini, dei quali qualcuno restò morto nel conflitto.

Nello stesso tempo il rimanente delle truppe si raccoglieva intorno alla prefettura, sede dell'insurrezione. Colà i cacciatori di Vincennes avendo subita una prima scarica per parte dei civici, risposero alla loro volta e penetrarono nella prefettura, di cui occuparono il piano terreno.

Nondimeno una resistenza vivissima fu opposta dagli insorti, ed un fuoco di moschetteria si continuò dall'una e dall'altra parte; una barricata costrutta nella contrada Montaun fu presa dalla truppa dopo un vivo cannoneggiamento: più tardi un'altra barricata nella contrada Armeny fu ugualmente presa, e poi una terza nella contrada Montgrand, da dove gl'insorti furono snidati dai marinai, aiutati da una parte del 3° battaglione della guardia nazionale.

Si fece nel mattino un gran numero di prigionieri presi colle armi in mano, e fra questi si contano molti garibaldini.

Finalmente verso il tocco si decise di procedere agli estremi rimedi, ed il bombardamento della Prefettura incominciò dall'alto di *Notre Dame de la Garde* e dall'uno dei forti. Ma il tiro di quest'ultimo non si trovò tanto giusto, e molte granate caddero sulle case dal Corso Puget alla via dei Minimi; due persone, un marinaio ed il sig. Schneus, figlio, ch'erano di guardia al palazzo di giustizia, furono uccisi dalle scheggie di una di queste granate.

Quanto al tiro di *Notre Dame de la Garde*, era d'una spaventosa precisione; le granate piovevano rapidamente nel cortile della Prefettura e dal tocco sino a notte questo bombardamento non ebbe che una mezz'ora d'interruzione. Era probabilmente per parlamentare, perchè una bandiera bianca era stata appesa verso le ore 4 alla torre della Prefettura.

Non pertanto il bombardamento e la fucilata che si mescolava dalle due parti non cessarono che a notte fatta. Verso le 9 i marinai si diressero verso il palazzo della Prefettura e se ne impossessarono prontamente.

Dicesi che un certo numero di insorti sono rifugiati nelle cantine.

In quanto ai capi del movimento essi presero la fuga, secondo l'abitudine, abbandonando al momento del pericolo gli sventurati dei quali eransi serviti come strumenti dei loro complotti rivoluzionari.

Fummo felici di sapere questa mane che il conte'ammiraglio Crosnier, nostro prefetto, i suoi due segretari, il sig. Guibert, procuratore della repubblica, ed il suo sostituto, come pure il sig. Becy, figlio del *maire* di Marsiglia, furono liberati ieri sera dopo l'occupazione della Prefettura per parte dei marinai.

Tre granate caddero nell'appartamento del sig. Crosnier durante il bombardamento, senza che ne risultasse nessun danno per lui.

Egli ripreso oggi le redini dell'amministrazione.

I prigionieri durante tutta la giornata furono fatti segno alle minaccie le più sinistre.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi delle provincie ci recano il testo della quinta circolare del sig. Thiers ai prefetti.

Non essendovi alcun nuovo particolare sui fatti di Parigi e di Marsiglia, crediamo inutile riferirla.

La *Gazzetta Ticinese* del 5, scrive:

Nella corrente settimana sarà ventilato, a Zurigo, il processo contro gli internati francesi compromessi nei disordini avvenuti alla Thonhalle. Gli accusati sono 9 ufficiali e 2 sott'ufficiali, e presumibilmente sarà proceduto in contumacia contro altri 4. L'accusa è di avere i prevenuti, la sera del 9 marzo, tentato di entrare violentemente nel salone della Tonhalle, che era locato ad una società privata, d'avervi commesso atti di violenza (rottura della porta), e di aver partecipato ad una aggressione, nella quale molte persone rimasero ferite; — e ciò nel senso degli art. 125, 116, 109, 113 della legge federale di procedura penale per le truppe federali.

A *St-James Hall*, a Londra, è stato tenuto mercoledì, 4 corrente, un pubblico *meeting* d'indegnazione (*indignation meeting*), presieduto dal signor Thomas Chambers, membro della Camera dei comuni. Vi assistevano anche altri deputati. Il *meeting* era stato convocato per protestare contro la politica incostituzionale della Camera dei lordi nel respingere vari progetti di legge adottati dai rappresentanti della nazione (specialmente quello sul matrimonio colla sorella della moglie defunta), e per chiedere l'immediato allontanamento dei vescovi dalla Camera dei lordi. Mentre alcuni oratori parlavano in favore di queste risoluzioni, si udirono molti avviva alla « repubblica! » e grida di: « Abbasso i pari! » Un ragazzo comparve sulla galleria, agitando un cencio rosso ed un pezzo di carta, sul quale era scritta in caratteri rossi la parola: *Repubblica*. A quella vista nacque una grande confusione, ed i perturbatori furono allontanati dal *meeting*. Venne data lettura d'una lettera dell'on. Taylor, membro della Camera dei comuni, il quale si scusava di non poter assistere al *meeting* e diceva di non essere già sdegnato contro la Camera dei lordi, per quanti torti essa potesse avere, ma contro il popolo inglese, il quale si sottometteva all'arbitrio di alcune centinaia di *gentlemen* che non si distinguevano nè per carattere, nè per intelligenza, nè per educazione, ma la cui unica missione consisteva nel mantenere privilegi di classi artificiali che dovevano naturalmente essere in antagonismo con gl'interessi reali ed i desideri del paese. Questa lettera venne accolta con applausi. Dopo ch'ebbe parlato il dottore Sandwirth, si presentò alla tribuna un giovane, il quale, essendo di figura molto spiacevole, eccitò dapprima l'ilarità del pubblico. Però egli fu applaudito quando propose il seguente emendamento: « Che la Camera dei lordi venga abolita affatto. » I dissidenti protestarono, ed il rumore coperse la voce dell'oratore, il quale però, quando fu ristabilita un po' di calma, continuò il suo discorso, citando la repubblica francese dell'89, e dicendo che la Camera dei lordi non aveva alcun diritto di continuare ad esistere. Egli si ritirò in mezzo agli applausi, che si fecero più vivi, allorchè il sig. Odger appoggiò la mozione che il presidente rifiutò di mettere ai voti. Allora il tumulto divenne enorme, ed il presidente fu solennemente fischiato. Infine, le due mozioni vennero approvate, ed il *meeting* si sciolse dopo che due volontari, rimandati dal servizio per l'affare della progettata dimostrazione a Favre, ebbero proposto due evviva alla repubblica.

La *Liberté* di Roma ha i seguenti dispacci:

« *Parigi*, 6. — Gl'insorti saccheggiarono la chiesa della Maddalena.

« La Comune tiene l'arcivescovo di Parigi fatto prigioniero, siccome ostaggio e minaccia di fucilarlo.

« *Parigi*, 6 — Il parroco della chiesa della Maddalena fu imprigionato.

« La *Liberté* venne soppressa.

« Il castello di Compiègne, sede del quartiere generale tedesco, è abbruciato.

« La popolazione non volle spegnere l'incendio. »

Riceviamo oggi la seguente corrispondenza di Parigi che pubblichiamo, quantunque di data un po' antica:

Parigi, 30 *marzo* 1871.

Voi conoscete la situazione. Essa è gravissima. Stamane furono pubblicati alcuni decreti che recano offesa alla proprietà, e sebbene secondino le passioni degli operai, tuttavia furono generalmente disapprovati, e credo che nessuno dei giornali rimasti indipendenti li difenderà.

Nella Comune sono sorte gravi scissure. Alcuni vogliono circoscriverla nel suo mandato comunale. Altri, come i signori Felice Pyat e Delescluze, vogliono ch'essa si occupi di politica. Ciò che mette la Comune in grande imbarazzo si è la mancanza d'impiegati, giacchè quasi tutti ricusano di rimanere al proprio posto. Si fu costretti a requisire gli impiegati del telegrafo che si erano rifugiati in un caffè del quartiere latino, ma mi vien detto che gli studenti di legge e di medicina loro prestarono man forte ed impedirono che le guardie nazionali della Comune li conducessero via.

Qui la popolazione moderata e tranquilla che subisce passivamente, ma a malincuore il giogo della Comune, non ha altra speranza tranne in qualche colpo ardito per parte del governo di Versailles. Però le opinioni sono molto divise intorno alla fedeltà ed alla solidità delle truppe che stanno sotto gli ordini di quel governo. Anzi è corsa voce che un reggimento di linea inviato da Versailles in ricognizione verso Parigi, si sia unito agli insorti.

Ciò che pare certo si è che la Comune abbia apposto i sigilli a tutti gli uffizi delle Società d'assicurazione. Le si attribuisce l'intenzione di far tagliare le rotaie delle strade ferrate. Vi è certamente un po' d'esagerazione nelle voci che corrono intorno ai provvedimenti presi dalla Comune; però è fuor di dubbio che venne eseguito un certo numero d'arresti. Del resto, tutte le persone relativamente moderate si ritirano poco per volta dalla Comune. Il numero dei dimissionari è già di otto.

Continua l'emigrazione in grandi proporzioni, e le strade ferrate non bastano a trasportare tutti coloro che abbandonano Parigi. Il commercio di lusso, i teatri, tutte le industrie che non sono di assoluta ed immediata necessità, sono sospese. La popolazione di Versailles da 40,000 abitanti è aumentata ad 80 mila.

Il signor Thiers mantiene il segreto sui progetti del governo relativamente a Parigi. Qui tutto è tranquillo, ma è la calma della morte.

E morto il signor Samson, egregio attore della *Commedia francese*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 12 marzo, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che modifica la pianta organica del personale dei telegrafi.

2. Un R. decreto del 5 marzo, che autorizza la Società di credito anonima per azioni al portatore, col titolo di *Banca Pisana di anticipazione e sconto*, e ne approva gli statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

5. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di febbraio, e che dal ministero degli affari esteri furono rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 12 aprile 1871 (al tocco).

Discussione dei progetti di legge:

1° Maggiore spesa sul bilancio del ministero dell'interno pei fondi necessarii alla Commissione dei sussidii in Roma;

2° Istituzione di casse di risparmio postali;

3° Dimande di autorizzazione a procedere contro i deputati Strada, Casarini, Martire, Valussi e Massarucci;

4° Modificazioni di alcuni articoli del Codice penale e della legge sulla stampa.

CRONACA DI FIRENZE

Vediamo con piacere che la Questura si dà pensiero di far cessare la vendita dei libri osceni. Essa ne ha ieri sequestrato uno presso un libraio in piazza San Firenze.

Nei giorni 10 e 12 corrente, nel prato alle Cascine, avranno luogo le corse dei cavalli, delle quali renderemo conto a suo tempo.

Il signor Hermann, professore di prestigio, che tanto e così meritamente fu applaudito al teatro delle Logge, trasporta le sue tende al teatro Pagliano dove darà alcune rappresentazioni, le prime delle quali avranno luogo domenica, 9, e lunedì, 10, corrente. Essendo il teatro Pagliano vastissimo, il prof. Hermann ha ridotto alla metà i prezzi che si pagavano alle Logge. E così non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso al Pagliano. Ci si fa sperare che in una di queste accademie si farà pur udire la signora Hermann, valente cultrice dell'arte del canto.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 8 aprile ore 4 pomerid.

Barometro leggermente oscillante e in generale un poco alzato. La calma continua a dominare; soltanto a Brindisi, Palermo e Cozzo Spadaro soffiano venti di Nord forti, e il mare è agitato lungo le coste più meridionali della Sicilia, mosso lungo le altre. Cielo sereno nel centro ed in molti paesi del Sud della Penisola, coperto in Sicilia, piovoso a Capo Spartivento, a San Nicolò di Casole e a Palermo.

Sono probabili dei temporali locali.

Temperature estreme del dì 8 aprile

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 6.5

Massima + 20.8

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DEI LAVORI FEMMINILI

II.

La galleria N. 1 contiene i lavori di non meno che 542 espositrici appartenenti ai Sotto-Comitati d'*Ancona, Avellino, Bergamo, Bologna, Brescia, Caltagirone, Cagliari, Castelfranco Veneto, Città di Castello, Codogno, Catania, Como, Conegliano, Cortona, Cremona* e *Belluno*. Troppo vi vorrebbe se dei singoli oggetti io volessi tener proposito; mi limiterò ad accennare quelli che hanno risvegliata la curiosità o l'ammirazione del pubblico visitatore, nel quale io pure ho il vanto di occupare un posto indipendente ed imparziale.

E passando sulla sezione occupata dal Sotto-Comitato d'Ancona e d'Avellino, ove mi sembra che nulla offra il compenso di trattenersi, mi fermo avanti ad un parafuoco della signora Vittoria Facheris di Bergamo, bello quanto difficile lavoro a ricamo in seta a colori, esprimente due putti che scherzano fra tralci di fiori disegnati ed eseguiti con rara verità. Più sotto sono da notarsi due paesaggi eseguiti in ricamo a chiaro-scuro delle signore Clara Tiraboschi e Pierina Locatelli, come pure tre quadri a ricamo in seta nera, imitazione litografia, dell'Adelaide Dragoni di Bergamo rappresentanti *Lucrezia Romana sorpresa da Sesto Tarquinio, Raffaello e la Fornarina, Romolo e Remo*. Nel Sotto-Comitato di Bologna mi hanno ferita la fantasia due vetrine della ditta Beau contenenti dei campioni di guanti in pelle a prezzi diversi, e che sono di un lavoro perfettissimo, una pezza biancheria damascata da tavola di Maria Mongardi a L. 0,75 il metro, una tovaglia damascata di Adelaide Manservisi a L. 1,50 il metro, ed altra simile di Viola Pancaldi, come quelle che mi rappresentano un'industria, utile e decorosa per coloro che l'alimentano, vantaggiosa per gli acquirenti che possono ad un tempo soddisfare la esigenza e l'economia senza necessità di ricorrere alle manifatture d'oltremonte e d'oltremare.

E poichè spero che il lettore si sarà già avveduto come io sia più tenera per gli oggetti che toccano un ramo d'industria, o i bisogni economici che per i lavori che non sono atti che a soddisfare il lusso ed a passare il tempo con poca utilità pubblica, seguiterò ponendo in rilievo il campione di biancheria damascata da tavola esposto dal Conservatorio di S. Pellegrino di Bologna, e due campioni di tessuto in lino e canapa sui quali ho letto il nome di Prassede Malavasi Sassoli di Santa Agata Bolognese. Non posso però passar sopra ad un finissimo lavoro in capelli di Albina Serrazzanetti, rappresentante un mazzo di fiori, nè lasciare inosservato il tappeto in panno nero con ricamo in lana esposto dalle Ancelle della Carità di Brescia, come pure non richiamare l'attenzione delle buongustaie di ricami sul quadro ove la Giuseppina Orsini Orfei di Città di Castello ha racchiusi dei delicatissimi e complicati ricami in bianco su tela batista, destinati, non a difendere, ma piuttosto ad ornare una poltrona da salotto.

Nello spartito del Sotto-Comitato di Brescia, fra le cose esposte dall'istituto di San Spirito, mi ha fermato un piccolo ovale ove è rimarchevole una ciocca di fiori ricamata in seta a colori sulla tela di ragno; io sento tutto il rispetto e l'ammirazione per lei, che ebbe tanta virtù da imporre ad un tessuto cotanto debole di resistere si fori del suo ago e alle volute del filo comunque date con delicatezza e maestria; pure mi sia permesso di dire che io temo forte che quella tela di ragno abbia subìta l'influenza ausiliatrice di qualche preparazione chimica, mentre sarei lieta che il Giurì potesse smentire questa, che chiamerò da me stessa, una maliziosa insinuazione. È poi speciale la mostra del Comizio agrario di Conegliano per la ragione che i 25 oggetti inviati appartengono tutti ad una sola espositrice, la Maria Felicita Comparetti, la quale, dai ricami in lana, in bianco ed in seta, passa agli intagli in legno, si lavori in carta e può dirsi un essere enciclopedico nella sfera delle potenze femminili. E qui faccio sosta avanti ad un lavoro pregievolissimo che pochi o poche hanno agio di apprezzare, perchè, sospeso troppo in alto, sfugge all'indagine ed all'ammirazione delle intelligenti: parlo di un tappeto bleu, ove la Carola Bessi di Cortona ha riportato con finissimo rammendo, simile ad un mosaico, l'arme sabauda formata con oltre 400 pezzi di panno in colori. Dirò che a chi non leggesse il cartello che vi sta sotto, non potrebbe mai venire in mente che fosse un rammendo, tanto è simile a quei tappeti a stampa che non si valutano tanto per la facile manifattura, quanto per il loro vilissimo prezzo. Noterò un finissimo lavoro in seta nera sulla mussola, di Carolina Sidoli, dodicenne, di Cremona, destinato per guarnire un ventaglio, e la copia in ricamo di una fotografia, esposta da Giuseppina Albasini. E prima di lasciare questa Galleria, mi sia permessa una osservazione circa un oggetto muliebre, che vidi esposto dal Sotto-Comitato di Belluno: parlo di una camicia e calzoni da donna in un sol pezzo con ricami, di Ada Maccolini.

Senza togliere merito all'espositrice per la parte che attiene al ricamo, dirò che non comprendo lo scopo di quest'oggetto di nuovo genere: e se con esso si è tentato di proporre una riforma nel vestiario delle donne, mi sembra una cosa per lo meno tanto ridicola e strana, per non dir peggio, che io ammiro la sofferenza del Comitato, che ha saputo trovare un posto per un oggetto che avrei respinto alla sua inventrice, perchè applicasse ad uso migliore gli sforzi ed i consigli del suo ingegno.

E con questo passo nella galleria n° 2, ove trovo raccolti i prodotti dell'ingegno e della operosità delle donne fiorentine.

I quadri della Giovannina Romagnoni, ricamati in seta a colori, la Veduta del Lago Maggiore ed il Padiglione del principe di Galles, mi sembrano degni di essere rimarcati, come pure mi sono sembrati degni di menzione speciale un quadretto di Antonietta Gabardi-Brocchi, un paesaggio a chiaro scuro e un quadro a ricamo in lana di Libertà Del Sere, rappresentante una scena domestica. Mi ha sorpreso un trasparente, montato in cornice d'ebano nero, ove la fanciulla Zaira Aliani ha personificato quella terzina del divino poeta:

Tanto m'aggrada il tuo comandamento
Che l'ubbidir, se sia forse, m'è tardi,
Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento;

lavoro eseguito con tanta maestria, specialmente se si guarda la parte postergale, ove l'occhio non è tradito da tutto quell'impasto di fili che d'ordinario è inevitabile in lavori di questo genere per formare i capi che rimangono inoperosi. Fra i fazzoletti ricamati che figurano in questa stanza noterò quelli delle sorelle Gemma, Ida e Bianca Giovannini, mentre non posso passare sotto silenzio un delicatissimo ricamo in seta nera della Virginia Palandri, la Villa Sommariva sul lago di Como, lavoro stupendo, forse uno dei più belli che siano esposti in questo genere; noterò anco un intaglio in carta nera, eseguito colle forbici da Emilia Guarnacci, ed un fischio in trina nera, lavoro delicato e rarissimo, di Ida Valori. Ed ora, seguendo l'eco della fama e l'andazzo delle esperte visitatrici, mi fermo sul capolavoro di Paolina Del Lungo, cioè il ricamo in seta a colori rappresentante S. Teresa, di cui sento parlare ogni volta che, recandomi all'Esposizione, trovo visitatrici che riguadagnano il centro di Firenze, piene di sorpresa e superbe della gloria delle loro consorelle. Questo è in genere di ricamo uno dei più pregevoli, e difficili lavori che racchiuda la Mostra, non tanto per la delicatezza e maestria dell'opera, quanto per l'artistica sfumatura dei colori, e più d'ogni altro perchè il volto e le mani della Santa sono opera del l'ago, cosa che fa difetto in molti altri lavori congeneri inviati al giudizio del pubblico.

Io non sono tenera di questa categoria di lavori che non danno utile all'industria nazionale e tolgono troppo tempo prezioso a colei che assottiglia il suo ingegno e compromette fors'anco le proprie facoltà visive nell'eseguirli, mentre con un tocco d'acquerello un buon artista ottiene in pochi momenti il medesimo effetto senza minor profitto; ma pure sono costretta a convenire che la S. Teresa della signora Del Lungo è un capo d'opera, tanto che confido nell'intelligenza ed imparzialità delle signore del giurì per vederne distinto il merito nelle ricompense, delle quali, con giusta impazienza, si attende di conoscere l'elenco, che non dubito sarà un vero tipo della giustizia e del merito, dopochè da molti giorni si disputa, si agita e si vaglia questo solenne verdetto, che deve affrontare il severo giudizio del pubblico inesorabile.

Continuando la rivista delle espositrici fiorentine, passo nella sala di N. 3. Le due vetrine della Luisa vedova Bersani, ove si ammirano saggi di trine ad uso antico, ed un quadretto, nel quale si è richiamata alla vita l'arte perduta degli arazzi, non possono che inspirare un senso d'ammirazione e di lode per questa espositrice, che ha con perseveranza e lungo lavoro, dato risalto ad un'industria che potrebbe veramente divenir nazionale e ricca di fecondi risultati. Coraggio, io dico alla signora Bersani; occhio al giurì, se vuol dar prova di aver conosciuto lo scopo vero della esposizione. Dopo le vetrine della Bersani trovo quelle che contengono le trine della Casa di Refugio delle fanciulle pericolanti di S. Silvestro. Quest'asilo è di creazione moderna del sacerdote Antonio Fossi, un modesto prete, che, instancabile a tentare l'appoggio delle pubbliche amministrazioni alla sua idea filantropica, otteneva dalla solerte deputazione provinciale fiorentina la cessione dell'ex-monastero di S. Silvestro, che, in pochi mesi, ha convertito in asilo alle fanciulle orfane della città. Colà ha preposte delle maestre appositamente chiamate dal Belgio, che hanno già istruito le loro alunne anco a lavorare le trine a *guipures* all'uso del Belgio, e delle quali si vede oggi uno splendido saggio in quelle vetrine. Questa veramente va a costituire un'industria nuova per Firenze e per l'Italia, e che gioverà grandemente all'incremento dell'industria di questa città, procurando lavoro alle povere fanciulle; quest'industria impedirà l'uscita di ingenti somme all'estero, ed intanto costituirà le risorse e la vita di quel filantropico istituto, mentre i consumatori di quei generi troveranno prezzi più miti e maggior facilità di smercio.

Io dovrei troppo dubitare della sagacità del Giurì, se non vedessi su quei lavori scendere una bella medaglia d'oro che compensi ed incoraggisca l'instancabile fondatore, e aiuti nel suo nascere un'industria che può divenire gigantesca. E di qui passo sui molti lavori di genere diverso che le scuole comunali di Firenze, dirette dall'ispettrice Luigia Casari-Piana, hanno esposto come appariscente risultato del profitto e del buon andamento di quelle, e sui lavori specialmente d'uso economico che l'Istituto del Buon Pastore di Torino ha inviati con perfetta regolarità d'esecuzione, e con prezzi che non temono concorrenza, ma incoraggiano le buone madri di famiglia a trarne profitto.

Da questa mi trovo nella galleria N. 4, ove noto un quadro in ricamo a trama in colori, *Il Decamerone*, eseguito da Annetta Tamasoia di Lodi — una madonna ricamata in seta su trasparente da Costanza Chiesa di Vicenza, e la *Fornarina* dello stesso genere di Caterina Chiesa. Ammiro un fazzoletto ricamato egregiamente sulla tela batista dalle alunne del conservatorio Fieschi di Genova, e vado al Sotto-Comitato di Milano, ove i lavori della Filistide Bonomi mi fermano un poco. Questa fiorista, che ha residenza nella galleria Vittorio Emanuele di quella città, ha dati dei saggi di fiori artificiali formati di piume d'uccelli, genere di lavoro che può costituire una vera industria: io che li ho esaminati da vicino, e forse con poca discretezza, dirò che son tali da meritare davvero una seria attenzione perchè, oltre alla più perfetta imitazione della natura, racchiudono una solidità che invano si è fin qui cercata nelle imitazioni fatte con altre materie. Dovrei rammentare un ricamo in seta a colori della Carlotta Rizzi: Dante e Beatrice — ma quando mi sono accorta che le teste e le mani del Divin Poeta e della sua Donna sono opera di abile e delicato pennello, ho dovuto convincermi che l'esperta ricamatrice ha sfuggito all'unica difficoltà che gli si parava nel suo delicato lavoro, e che ha superato felicemente la brava Del Lungo nella sua *S. Teresa*.

Richiamo la pubblica attenzione sopra una serie di lenzuoli ricamati dall'Istituto delle Marcelline di Milano e di altri lavori che danno un'idea dell'altezza di quell'Educatorio, e mi sarei anche fermata sopra dodici campioni di camicie da uomo di Antonietta Caragnani se i prezzi troppo elevati che vi ho letti non mi avessero persuasa che con quelle si è fatta inutile pompa di lusso e di ricami. Debbo segnalare il Conservatorio di S. Anna di Pisa come quello che occupa un posto onorato e distinto in questa galleria con una serie varia di lavori, che indicano il grado d'istruzione a cui si giunge in quel notissimo e celebre Educatorio, e mi fermerò ai campioni di treccie di paglia da cappelli esposte dal Sotto-Comitato di Prato. La fabbrica Vyse, l'Assunta Sbraci, le sorelle Busci, e la Leopolda Chelussi hanno esposti dei cappelli di paglia di fino contesto, delle treccie di variata qualità; però, convien dire che non son tali da dare ampia idea del grado di perfezione al quale è pervenuta quest'industria tutta toscana, come si sono vedute nelle altre Esposizioni industriali. È questa una industria di molta importanza, della quale vivono buon numero di operaie. Per lavori diversi e per generi utilissimi di domestica economia figura il Conservatorio di S. Niccolò di Prato, il quale più specialmente ha offerti apprezzabili campioni di tela per biancheria da tavola.

E qui faccio sosta entrando nel caffè, nel quale ho fiducia sia maggiore la sostanza dell'apperenza per refocillare la stanca visitatrice, avanti gli occhi della quale sono già passati più che mille lavori.

(*Continua*) *La contessa* MATILDE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Libertà* di Roma del 7 corrente si legge:

S. A. R. il principe di Piemonte si è restituito in Roma ieri sera.

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, secondo le nostre informazioni, partiranno da Roma la mattina del 16 per Napoli, dove rimarranno fino al 23.

Il padre Giacinto è arrivato testè in Roma per passarvi le feste di Pasqua.

Siamo assicurati che il ministro di grazia e giustizia ha pregato il commissario governativo di trovare in Roma ed allestire anche il locale per la Suprema Corte di Cassazione.

Non ha il menomo fondamento la notizia data e ripetuta da alcuni giornali di provvedimenti eccezionali che il governo intenderebbe proporre al Parlamento per sistemare l'amministrazione comunale di Roma.

Ecco alcune notizie sul trasferimento della capitale:

Il municipio romeno reclama nientemeno che L. 700 al mese per l'occupazione del suolo sulla piazza di Montecitorio; ed è probabile che questa somma venga pagata. Un'altra parte del convento di S. Marcello al corso viene occupata per gli uffizi di questura dei rioni Trevi e Pigna. I frati serviti di Maria, gli stessi che quelli della SS. Annunziata in Firenze, si sono mostrati assai condiscendenti per cedere quei locali che erano necessari; però sarà pagato loro un tanto al mese per fitto. I lavori sono già incominciati. La chiesa di S. Marcello è il titolo cardinalizio del cardinale Antonelli; si vede il suo stemma sulla porta d'ingresso del convento; la Sirena nuotante in mare azzurro. (Terracina?) Vi è il progetto di occupare il palazzo della Consulta per uso della Corte. Quel palazzo sarebbe forse destinato ad uso di foresteria per alloggiare i principi che verranno in Roma, ospiti del Re d'Italia. Per il ministero degli affari esteri si comprerebbe il palazzo del Drago, già Albani, alle quattro fontane. Tuttavia questi sono ancora progetti.

— Il *Buonsenso* di Roma del 7 pubblica il testo latino del decreto con il quale il cardinale Patrizi dichiara dottore di Santa Chiesa S. Alfonso Maria dei Liguori.

Caso mai vi fosse chi lo ignorasse, avvertiamo che il nuovissimo dottore di S. Chiesa è morto nel 1787, più che nonagenario.

—

L'ammiraglio Teghetoff. — Guglielmo, barone De Teghetoff, ammiraglio austriaco, di cui il telegrafo annunziò la morte avvenuta a Vienna in seguito a malattia, aveva solamente 44 anni. Egli era nato nel 1827 a Marburgo nella Stiria, fece i suoi primi studi al collegio navale di Venezia, e nel 1845 entrò al servizio quale cadetto di marina. Nel 1849 egli era aiutante di campo dell'ammiraglio Martini, ed a bordo della corvetta *Adria* prese parte al blocco di Venezia. Nominato luogotenente di fregata nel 1851 e luogotenente di vascello nel 1852, nel marzo del 1857 egli fu promosso al grado di capitano di corvetta. Incaricato di una missione in Egitto e sulla costa orientale dell'Africa, navigò per quattordici mesi in quei paraggi. Ritornato in Europa, alla fine del 1858, il Teghetoff ebbe il comando della corvetta *Arciduca Federico*, con la quale, nel 1859, prese parte alle operazioni di guerra contro la Francia ed il Piemonte. Terminata la guerra, egli fu nominato capo di uno dei dipartimenti dell'ammiragliato.

Dopo avere accompagnato l'arciduca Massimiliano al Brasile in qualità di aiutante di campo, Guglielmo De Teghetoff venne promosso a capitano di fregata nel 1866, ed a capitano di vascello nel 1861. Nel 1862 poi ebbe il comando della squadra dell'Adriatico, incaricata di sorvegliare a quanto poteva succedere, stante la rivoluzione della Grecia e la caduta di re Ottone. Nel 1864 fu messo a capo della squadra del mare del Nord, ed il 9 maggio riportò sui danesi la brillante vittoria di Helgoland, che tre giorni dopo gli valse la promozione al grado di contro-ammiraglio.

Nel 1866, quando scoppiò di nuovo la guerra fra l'Italia e l'Austria, il barone de Teghetoff ebbe il comando in capo della flotta austriaca, e dopo la infausta giornata del 20 luglio, venne promosso vice-ammiraglio.

Essendo stato collocato in disponibilità verso la fine del 1866, il barone de Teghetoff visitò la Francia e l'Inghilterra e recossi quindi nel l'America del Nord, ove trovavasi nel luglio del 1867, quando fu incaricato della dolorosa missione di andare a Messico a cercare la salma dello sventurato imperatore Massimiliano. Egli rimase tre mesi nelle acque messicane, e dopo lunghi negoziati, potè finalmente salpare da Vera-Cruz il 18 novembre, e ricondurre in Europa, sulla fregata *La Novara*, i resti mortali di chi fu già imperatore del Messico. *La Novara* giunse a Trieste il 20 giugno 1868; e pochi giorni dopo l'ammiraglio Teghetoff fu nominato capo della sezione della marina.

Decessi. — All'*Osservatore Triestino* del 6 scrivono che il 18 marzo morì a Pietroburgo l'effettivo consigliere intimo e membro del Consiglio di Stato Giuseppe Tymowski, che fu l'ultimo polacco il quale occupasse l'importante posto di segretario di Stato del regno di Polonia.

— L'*Indépendance belge* del 5 annunzia la morte di Gabbriele Rodet, il dotto autore delle opere scientifiche e filosofiche intitolate: *Antichità dell'umanità*, *I diluvii storici* e *Le origini della umanità*.

— La *Gazzetta Ticinese* del 5 scrive che, il 2 corrente, ad Interlacken, moriva di vaiuolo il colonnello federale Adolfo di Greyerz, comandante della decima brigata.

— Quel chirurgo-capo del 13° corpo francese, che un telegramma da Bordeaux, 3 corrente, annunziò essere stato assassinato dagli insorti di Parigi, era il dott. Pasquier, figlio del celebre chirurgo. Egli, scrive il *Salut Public* del 6, aveva seguito il 13° corpo da Mézières in poi, battè in ritirata con il generale Vinoy, e durante l'assedio di Parigi si era condotto benissimo.

NOTIZIE ULTIME

Ci si comunica:

I giornali che di questi giorni si sono occupati dell'ordinamento giudiziario nella provincia romana sono caduti in parecchie esagerazioni ed inesattezze, che giova rettificare.

Fra queste, la più recente è quella annunziata dal giornale *La Capitale* del 7 corrente mese, e riportata nel n° 98 dell'*Opinione*, dove si legge che il primo presidente della Corte d'Appello di Roma ha insistito presso il ministro di giustizia perchè si vice-cancellieri che si mandano a Roma sia concesso un *maggiore* stipendio, per lo meno di L. 5 al giorno.

Il presidente Miraglia non ha fatto una simile proposta perchè sa, come sanno tutti coloro che fanno parte delle amministrazioni governative, che non si può concedere aumento di stipendio agl'impiegati senza un progetto di legge votato dai due rami del Parlamento. Il presidente Miraglia ha chiesto un sussidio provvisorio d'impiegati di cancelleria pratici dell'ordinamento e delle leggi che sono entrate in vigore nelle provincie romane; ed il ministero ha aderito alla sua giusta domanda, applicando temporaneamente alcuni impiegati agli uffizi giudiziari in Roma. Questi riceveranno, pel tempo che rimangono in Roma, l'indennità che loro spetta per legge, la quale non potrà essere maggiore di L. 100, o al più di L. 120 al mese per ciascuno.

Cessato il bisogno di tale applicazione, cesserà anche l'indennità, ed ognuno di tali impiegati ritornerà al suo posto (dal quale fu tolto momentaneamente per ragioni di servizio) collo stipendio che ha sempre goduto.

Non sussiste poi, come annunziarono alcuni giornali, che le cancellerie siano senza cancellieri, i tribunali senza giudici, le preture senza pretori, e così via dicendo. Basta leggere il N. 80, 21 marzo scorso della *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia, ed i successivi, per persuadersi, che il governo, sino dal 19 marzo, aveva provveduto al servizio degli uffizi giudiziari, compresi quelli della cancelleria, nella provincia romana.

Quasi tutti i funzionari giudiziari nel di primo aprile trovaronsi alle nuove loro residenze; e se in qualche uffizio non si potè subito dar mano al disbrigo degli atti, ciò deve attribuirsi più presto che ad incuria, o ad inerzia amministrativa, alle difficoltà che presenta il passaggio da un vecchio ad un nuovo sistema d'ordinamento giudiziario, e che s'incontrano colà dove vi è tutto da fare e da ordinare.

Il giorno 13 aprile avrà luogo in Roma la solenne inaugurazione dei nuovi ordini giudiziari, la quale non fu già ritardata perchè tutto non fosse in pronto, ma perchè fu creduto più opportuno rimandarla dopo le feste pasquali, che, per le consuetudini esistenti in Roma, avrebbero sempre interrotto il corso degli affari, nonostante che l'ordinamento giudiziario del Regno non consenta in tale ricorrenza alcun periodo feriale.

—

Riceviamo la seguente:

Preg.mo sig. Direttore,

Il merito d'aver aperte relazioni col reame di Johore conferendo a quel sovrano la decorazione di commendatore dell'ordine della Corona d'Italia spetta esclusivamente a S. M. il Re; il quale, appena seppe quanto favorevole all'Italia fosse quel Maha-Rajah, compiacevasi, fin dall'anno passato, d'incaricarmi di trasmettere a S. A. le insegne dell'ordine sovramentovato, che furono in seguito presentate dal mio amico sig. Rene R. console di Singapore accompagnato dal comandante della *Clotilde*, il quale trovandosi casualmente in quell'epoca in Singapore, cortesemente volle colla presenza della R. marina accrescere l'importanza dell'investitura dell'ordine cavalleresco a quell'influente ed ottimo principe malese, conferito di moto proprio da S. M. Di V. S. *Affezionatissimo*

G. E. CERRUTI.

Firenze, 8 aprile 1871.

Con decreto reale del 30 marzo scorso è stato approvato lo Statuto della *Società anonima per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma*.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente si legge:

Le sottoscrizioni iniziate nella città di Casale (Monferrato) a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione del Tevere in Roma, fruttarono la somma di L. 1280; vi concorsero il Municipio di Casale per L. 200, e pel rimanente i vari Comuni componenti quel collegio elettorale e le offerte dei privati.

Sono pure pervenute al Ministero dell'interno due nuove offerte di somme raccolte nella provincia di Bari, una di L. 185 per i danneggiati dall'inondazione del Tevere, e l'altra di L. 79 a favore delle vittime del terremoto di Cosenza.

—

La *Freie Presse* del 7 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 5 (sera). — Il combattimento di quest'oggi non ebbe alcun risultato poichè le guardie nazionali combattevano sotto la protezione dei forti Issy, Vanves e Montrouge. Le truppe del governo occupano le alture di Clamart, Meudon e Chatillon.

« Nuovi battaglioni d'insorti partirono da Parigi. Essi sono molto scoraggiati.

« *Parigi*, 5. — La situazione militare è invariata, la politica è pericolosa. I *Giacobini* vanno acquistando preponderanza. L'opinione pubblica è sbigottita.

« Il *Cri du Peuple* annunzia: Una delegazione del Comitato centrale si recò ieri alla Comune e domandò di esser posto ai fianchi del ministro della guerra poichè il pericolo è grande. »

Dall'*Indépendance Belge* del 6:

« *Londra*, 5. — Il *Daily Telegraph* dice che il primo corpo dell'esercito prussiano ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a marciare su Parigi. »

La *Tagespresse* di Vienna ha il seguente dispaccio da Bucharest, 5:

« Un ordine del giorno del ministro della guerra ordina ai comandanti militari nella capitale di disperdere ogni attruppamento. Ogni gruppo di più di tre persone sarà considerato come un attruppamento. Se dopo la terza intimazione non si scioglieranno si farà uso delle armi da fuoco. Non si può passare senza un permesso o senza una scorta militare nelle contrade vicine al palazzo del principe. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 7. — Si assicura che l'andata di Goulard a Versailles si riferisca alla questione di Mulhouse. Si conferma che questa questione fu sollevata nella Conferenza.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 6, ore 10 pom.:

Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuarono tutte le ore pomeridiane dalla parte di Montrouge e fra Asnières e Nanterre, come pure dai forti d'Ivry, Bicêtre e Charenton.

Le truppe di Versailles cominciarono un vigoroso attacco contro la posizione occupata dai federali a Neuilly.

Alle ore 6 la barricata del ponte di Neuilly fu in parte demolita.

Le guardie nazionali, circondate nella pianura di Genevilliers, vedendo che era impossibile di avanzarsi, ritornarono a Parigi.

Parecchie bombe scoppiarono sulle mura di Parigi e nel viale dell'Imperatrice.

Sembra che il Comitato sia sempre deciso di continuare la lotta.

Il partito della conciliazione raddoppia i suoi sforzi.

Oggi correva voce che vi fosse grande speranza di accomodare un armistizio di 48 ore per lo scambio dei prigionieri.

Il *Temps* propone che Parigi deleghi Louis Blanc per trattare un accordo con Thiers, le cui principali condizioni sarebbero: una nuova legge elettorale e la convocazione del collegio per eleggere un'assemblea.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 7, mattina:

Il *Journal Officiel* non contiene alcuna notizia sulla situazione militare.

La Comune proibì un *meeting* che dovevasi tenere dal partito della conciliazione.

Le guardie nazionali sorvegliano le partenze alla stazione del Nord ed esigono la presentazione di un documento, il quale constati che i fuggitivi sono ammogliati ed hanno più di 35 anni.

Corre voce che le truppe di Versailles si sono impadronite del ponte di Neuilly.

Bruxelles, 7. — Si ha da Parigi, in data del 7, mattina:

La notte passò tranquillamente senza cannoneggiamento.

Il *Cri du Peuple* dice: Noi conserviamo le posizioni. Il nemico ci attaccò vigorosamente sul ponte di Neuilly, ma il successo fu nostro. L'altipiano di Chatillon fu ripreso. Una batteria di Versailles fu smontata presso il ponte di Vanves. Ci impadronimmo di due mitragliatrici. Sentimmo rinforzi di uomini e di artiglieria ad Issy.

Versailles, 7 (ore 8 20 pom.) — All'Assemblea nazionale Picard lesse un telegramma, il quale annunzia che le operazioni militari impegnate al ponte di Neuilly riuscirono completamente. La barricata fu presa. Le perdite sono serie. Il generale Montaudon, che è ferito, dice che è padrone della posizione. Lavorasi attualmente per stabilire la testa di ponte al di là del ponte di Neuilly. Le truppe mostrarono molta bravura. Il generale Besson rimase ucciso.

Il ministro soggiunse che l'Assemblea vorrà esprimere la propria gratitudine all'esercito per il suo eroismo. (*Applausi*)

Gli uffici dell'Assemblea nominarono la Commissione per esaminare il progetto di legge per abbreviare i termini dei Consigli di guerra. La maggioranza della Commissione con 10 voti contro 5 respinse questo progetto.

Un decreto nomina il generale Vinoy cancelliere della legione d'onore.

La delegazione dei commercianti ed industriali di Parigi ritornò a Versailles per regolare il ristabilimento del servizio postale fra Parigi e le provincie.

Assicurasi che Mac-Mahon sia stato nominato definitivamente comandante in capo delle armate di Versailles.

Bruxelles, 8. — Si ha da Parigi, in data del 7, ore 2 pom.:

Da questa mattina ha luogo un vivo combattimento a Courbevoie.

L'artiglieria di Versailles prese posizione sui due lati; le truppe di linea sono appostate sulla collina di Puteaux.

L'artiglieria della guardia nazionale prese posizione sul viale fuori della porta Maillot e sui bastioni della porta Neuilly.

Si ode un cannoneggiamento dalla parte di Chatillon.

I forti d'Issy, Vanves, Montrouge e il Monte Valeriano sono silenziosi.

La maggior parte delle guardie nazionali si batte con bravura.

Un decreto della Comune ordina che ogni guardia nazionale che ricusasse di servire sia disarmata e privata del soldo, e che ogni guardia nazionale che ricusasse di combattere sarà privata dei diritti di cittadino.

BORSE

Vienna, 8	6	8
Mobiliare	275 90	279 —
Lombarde	181 10	181 50
Austriache	418 50	416 50
Banca Nazionale	729	724 —
Napoleoni d'oro	9 98 1/2	9 99
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 65	125 65
Rendita austriaca	68 50	68 60

Berlino, 8	6	8
Austriache	225 1/4	225 —
Lombarde	99	99 1/4
Mobiliare	148 1/4	150 —
Rendita italiana	54 1/4	54 3/8
Tabacchi	89 1/8	89 1/4

Londra, 6	5	6
Consolidato inglese	92 13/16	92 15/16
Rendita italiana	54 1/16	54 1/4
Lombarde	14 11/16	14 13/16
Turco	43 1/8	43 3/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 aprile.

5 %	C. l.	58 02 d.	57 97
Id.	F. l.	58 05 d.	58 02
3 %	C. l.	35 25 d.	35 15
Impr. naz. pag. 5 %	F. l.	78 85 d.	78 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	F. l.	78 85 d.	78 80
Az. Regia cointr. Tabacchi, carta	F. l.	697 — d.	697 50
Obbl. 5 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	482 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1366 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1867	N. l.	2490 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	104 —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	211 — d.	210 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	F. l.	351 — d.	351 65
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	89 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 08 d.	21 06

Prezzi fatti del 5 % 58 05' 07 1/2 rc.

Borsa di Genova del 7 aprile

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	57 95	57 90
» » f. m.	58 —	57 95
Banca d'Italia f. m.	2485 —	2487 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	350 —	349 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	487 —	491 —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 7 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	58 —
» » 5 % f. m.	— —	57 —
Az. Banca Nazionale cont.	2475 —	— —
Id. SS. FF. Merid. f. m.	— —	340 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	178 75
» Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	451 —

TEATRI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO. — Cav. Hermann prof. di prestigio.

NICCOLINI — *La perichi.*

LOGGE. — *Nouna scellerata.*

TEATRO GREGORIE — Spettacolo variato di sport.

ALFIERI — *Etocle e Polinice.*

NAZIONALE — *Gli esiliati in Siberia* con Stenterello.

PIAZZA VECCHIA — *Stenterello ierro di 4 padroni.*

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

2.ª ESTRAZIONE — 1° APRILE 1871

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione dei BUONI in oro**, vengono registrati per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttiferi col 1° Luglio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso dei medesimi a ragione di L. 500 in oro ciascuno, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°	NUMERI delle CARTELLE	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°
215	1071	1075	6950	34746	34750
609	3041	3045	7157	35781	35785
759	3791	3795	7493	37461	37465
929	4641	4645	7535	37671	37675
1011	5051	5055	7796	38976	38980
1464	7316	7320	7819	39091	39095
1549	7741	7745	7877	39381	39385
1580	7896	7900	7968	39836	39840
1599	7991	7995	8131	40651	40655
1927	9631	9635	8138	40686	40690
2048	10236	10240	8824	41116	41120
2108	10536	10540	8406	42026	42030
2192	10956	10960	8986	44926	44930
2196	10976	10980	9191	45951	45955
2475	12371	12375	9380	46896	46900
2855	12771	12775	9407	47031	47035
2612	13056	13060	9564	47816	47820
2678	13386	13390	9589	47941	47945
2716	13576	13580	9621	48101	48105
2900	14496	14500	9730	48646	48650
2906	14526	14530	9996	49976	49980
3008	15036	15040	10086	50426	50430
3425	17121	17125	10348	51736	51740
3610	18046	18050	10390	51946	51950
3896	19476	19480	10720	53596	53600
3957	19781	19785	10774	53866	53870
4509	22541	22545	10822	54106	54110
4706	23526	23530	10851	54251	54255
4935	24671	24675	11153	55761	55765
5520	27596	27600	11407	57031	57035
5890	29446	29450	11448	57236	57240
6103	30521	30525	11483	57411	57415
6119	30591	30595	11823	59111	59115
6350	31746	31750	12292	61456	61460
6431	32151	32155	12308	61536	61540
6620	33096	33100	12351	61751	61755
6790	33946	33950	12397	61981	61985

TITOLI UNITARJ

NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°	NUMERI PROGRESSIVI DEI BUONI dal N.°	al N.°
65076	65080	90961	90965
65576	65580	93281	93285
65871	65875	93646	93650
66051	66055	93786	93790
66421	66425	94371	94375
68566	68570	96576	96580
69501	69505	100281	100285
69966	69970	100856	100860
69971	69975	101536	101540
70251	70255	101831	101835
71311	71315	105281	105285
73126	73130	105536	105540
73306	73310	106396	106400
74341	74345	106706	106710
75136	75140	107066	107070
75646	75650	107466	107470
76551	76555	107556	107560
76596	76600	107576	107580
76921	76925	108371	108375
77141	77145	108856	108860
77336	77340	109071	109075
78626	78630	110746	110750
79711	79715	113176	113180
79746	79750	114316	114320
80511	80515	114961	114965
82606	82610	115886	115890
82616	82620	116081	116085
83251	83255	116251	116255
83296	83300	116471	116475
83381	83385	117611	117615
84206	84210	117656	117660
84661	84665	118351	118355
84671	84675	119676	119680
85781	85785	120476	120480
85826	85830	122136	122140
86481	86485	122476	122480
87731	87735	125306	125310
87761	87765	125451	125455
88046	88050	126121	126125
88481	88485	126721	126725
88611	88615	128446	128450
88751	88755	128946	128950
88921	88925	130241	130245
89106	89110	130491	130495
89416	89420	131041	131045
89531	89535		
89556	89560		

Firenze, 1° *Aprile* 1870.

LA DIREZIONE GENERALE

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candoli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per salvare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

Avviso agli Agricoltori

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli Agricoltori qualmente egli ha recentemente ricevuto un carico **Guano di Bolivia** (alto Perù), il quale, se non ancora consciuto in Italia, è da molto tempo consumato nel Nord d'Europa, ove se ne fa grande consumo.

Tale eccellente concime è migliore d'ogni altro per diverse coltivazioni e particolarmente per quella dei risi.

Dalle analisi chimiche eseguite sul medesimo, risulta contenere il 74 0[0] di fosfato di calce ed il 9 0[0] circa di solfato di calce, oltre altre sostanze fertilizzanti.

Il suo prezzo è stabilito come segue:

L. 225 la tonnellata di 1000 kilò per partite superiori a 4 tonnellate.
» 235 » 1000 » » inferiori a 4 »

da consegnarsi la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagando a contanti in oro.

Pel dettaglio delle analisi ed altri schiarimenti dirigersi a

P. BADARACCO
Genova, via Sant'Agnese, Num. 1.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di cello, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

IMPRESA
Cavasso, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

LA CASSA DI RISPARMIO
GIORNALE DELL'OPERAIO E DEL CAPITALISTA
indispensabile ai Portatori di libretti, Azionisti e Possessori di Obbligazioni
PUBBLICA LE LISTE UFFICIALI DI TUTTE LE ESTRAZIONI
DE'PRESTITI A PREMI
Governativi e Municipali
ESCE DUE VOLTE AL MESE
Prezzo dell'Abbonamento annuo, lire 5.
Dirigersi alla Banca **F. DELEBATE e Comp.** *Milano, Vicolo S. Zeno 2.*
Direttrice e Proprietaria del Giornale la CASSA DI RISPARMIO

Algontina

Rimedio sovrano per la pronta guarigione del dolore dei denti, preparata dal farmacista Achille Zannetti, via Ospedale, 30, Milano. Boccetta da L. 2, 1 e 50 cent. Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Roma e Napoli via Roma già Toledo, 53 ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Ai signori viaggiatori, specialmente dell'estero
Il proprietario dell'Albergo Reale
DELLA SPADA D'ORO
In Ravenna, Strada del Monte, n. 171.

Ha l'onore di far noto che il suo Albergo è oggi completamente friordinato in tutte le parti e coloro che vi pervennero nel passato troveranno ora una notevole differenza di miglioramento. Questo Albergo, che conta più di 100 anni dalla sua fondazione, ebbe l'onore, in vari tempi, di albergare illustri personaggi, regnanti italiani ed esteri, ed ora è anche più in caso di soddisfare ai desiderii di chi vorrà onorarlo.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

CURA RADICALE
delle Malattie Veneree e della pelle col liquore depurativo di Parigina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri. Puliti e Forini. — Roma, Garinei. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farm. Biraghi, corso V. E. — Torino, D. Mondo — Genova, Bruzza, Maion e Leriora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. — Messina, Pellegrano e fr. Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Daga. — Sassari, Delitala. — Modena, Gambusieri. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guareschi — Piacenza, Varesi — Pavia, Femoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MUSICA
Al massimo buon mercato

Edizione popolare (*Peters. ecc.*)

Unico deposito generale per l'Italia presso CARLO DUCCI, n. 36, Lungo Arno Nuovo, Firenze, al *gran deposito di pianoforti* delle primarie fabbriche del mondo. — *Si spediscono gratis e franco i cataloghi anche dei pianoforti a chi ne fa domanda con lettera affraccata.* La musica si spedisce franca di posta in tutto il regno

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. — Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 13 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

DONATI
ch.° dentista della Scuola francese-americana. Fabbrica di denti e operazioni dei denti. Firenze, via dei Cerretani, n. 14.

CONSORZIO
DI PROPRIETARI AGRICOLI

Avviso di concorso

Per i seguenti impieghi:

Due direttori a L. 2000. Sei ispettori con stipendio da determinarsi. Quattro commessi di 1.a cl. a L. 1.000. Quattro di 2.a a L. 950. Quattro di 3.a a L. 700.

Mediante un francobollo da 40 cent. i concorrenti riceveranno lo Statuto con le condizioni volute, esaminato questo e quelle faranno la loro domanda firmate che sarà diretta al direttore gerente sig. L. A. Signorini, via della Vigna Nuova, 24. Il concorso è aperto fino al 15 del del corrente mese.

FRANCESCO SPILMANN AINÈ
BOMBONIERE E PASTICCIERE
NEGOZIANTE DI VINI
Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE EREDITARIO

Fornitore di pranzi, serate e balli, tanto fuori che nello Stabilimento.

ROMA. Mario dei fiori, 23 e via Condotti, 12.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica del prof. **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

IN OCCASIONE DELLA PASQUA

Si rammenta al pubblico che nella Pasticceria e Confetturieria di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 22, di faccia alla fotografia Scemboche, trovasi il tanto rinomato Pan Santo, grande assortimento di biscotti da thè a L. 2 40 il kil., e pasticceria a cent. 7 il pezzo, non che gran deposito di vini nazionali ed esteri.

Firenze, 7 aprile 1871. MARTINO LELLI

NON PIÙ MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, rufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consuazione), pneumonia, eruzioni malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli, deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni al più stromati di forze.

Economizza 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

Estratto di 72,000 guarigioni.

Gura, n. 65,184. Prunetta (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non senio più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arcipreta di Prunetto.

Gura, n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assallita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnis e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 16 chil. fr. 65. Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato rufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BEACONI, Sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 5.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni via Roma, 53. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitschen; Federico Socino. — Pisa, Carrai. — Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena. — Reggio, A. Jod. — Foligno; D. Speri — Spoleto, G. Albertazzi. — Ravenna, Bellonghi. — Perugia, A. Vecchi. — Cittadncale, De Hierongims. — Parma, A. Guareschi. — Cagliari, Daga. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista. — Roma, N. Smimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani. — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

CARATURE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., *Via Rondinelli, n. 8, Firenze*) Mette in vendita, al prezzo di L. 3, dei titoli di partecipazione, **di Lire 3.** *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

SECONDA EMISSIONE

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE. In 3 anni: 57 Estrazioni. — formanti complessivamente **7112 premi UNICO** versamento L. 3 per Caratura.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis*, come il listino delle estrazioni eseguite.

MEDAGLIA d'Argento — **CARTA SENAPATA PIVETTA** — MENZIONE Onorevole

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE
DI NAPOLI

UNICA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2, e presso i seguenti: Leonardo e Romano, Scarpitti, Cannone, Lerache, Colucci. *Roma*, Smimberghi e Ditta A. Dante Ferroni. *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni. *Bologna*, Bonavia. *Genova*, Mojon. *Vicenza*, Bellino Valeri. *Milano*, Manzoni e C.°. *Torino*, Mondo. *Venezia*, Zampironi, Mantovani. Bonter e Pivetta. *Bari*, Lippolis. *Palermo*, Puleo e Morreale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.